

# La parola al Consiglio Comunale

La voce dei gruppi consiliari

## Semplici gesti quotidiani: l'ecologia

*È dall'impegno di tutti noi che può partire la risposta al troppo timido accordo della Conferenza di Copenhagen sul clima*

“A Copenhagen andai, a te pensai e qui mi fermai”. Questo di fatto è successo nella capitale danese nel mese di dicembre scorso.

Copenaghen doveva diventare il luogo simbolo di un rinnovamento epocale nelle politiche ambientali.

Dopo due settimane di negoziati – e dopo aver scritto fiumi di retorica ecologista – 100 leader mondiali hanno infatti raggiunto un accordo che è stato giudicato da scienziati e ambientalisti “meno del minimo” a cui si poteva aspirare. È stata partorita una bozza che non tiene in debito conto quello che i Paesi più poveri, le comunità indigene, i movimenti contadini e l'intera società civile accorsa a Copenaghen hanno richiesto con forza, ovvero impegni sostanziali nel taglio delle emissioni, nel finanziamento non condizionato di progetti di lotta al cambiamento climatico, di attenzione e ascolto alle istanze delle comunità indigene e native. In sostanza, il cambiamento di un modello di sviluppo incentrato sul primato del mercato.

È pur vero che tutti gli Stati presenti alla Conferenza Onu hanno fatto un primo passo politico fondamentale: solo negli ultimi cinque anni molti governi hanno cominciato a prendere sul serio i rischi di un profondo cambiamento climatico. L'accordo segna soltanto l'inizio, ma è pur sempre un inizio e da esso si può partire e, in linea di principio, agire più rapida-

mente di come sarebbe stato possibile fare con altri complicati scenari a suo tempo presi in considerazione. È già tantissimo, quindi, aver coinvolto Cina, India, Brasile e Sudafrica accanto all'America. Di queste nazioni, Cina e Stati Uniti contribuiscono a ben più del 40 per cento delle emissioni totali di gas serra. Pertanto, è indispensabile che queste due nazioni in primis, insieme alle altre grandi inquinatrici, siano disposte saggiamente a collaborare tra loro con impegno e serietà.

Dobbiamo comunque evidenziare che l'Unione Europea (Ue) è stata messa in disparte a Copenaghen, e ciò è una conseguenza del problema che si trascina da tempo, ovvero il non parlare con una voce sola e non riuscire a garantire quel rapido processo decisionale che avrebbe dovuto aver luogo nella fase più avanzata dei negoziati per ricavarne qualcosa di veramente costruttivo. Malgrado ciò, l'Ue con i suoi 550 milioni di abitanti dovrebbe avere un ruolo decisivo: auspichiamoci che possa averlo nel prossimo vertice che si terrà in Messico a dicembre 2010.

Ma anche noi siamo coinvolti e ci dobbiamo chiedere cosa possiamo fare anche nel nostro quotidiano. I nostri piccoli gesti potrebbero essere la risposta a Copenaghen. Non saranno certo sufficienti a fermare il cambiamento climatico o a ridurre le emissioni, tanto meno a tenere sotto la barra dei 2 gradi il riscaldamento del pianeta, ma cer-

to, se ne prendiamo atto, faranno crescere una coscienza ecologica nella popolazione, che potrebbe arrivare a esercitare un certo tipo di pressione sulle scelte dei governi dei singoli Paesi.

Per esempio, possiamo spegnere la tv e lo stereo la notte e non lasciarli in stand-by, ridurre il consumo di energia domestica, iniziando semplicemente a spegnere la luce quando usciamo dalla stanza, possiamo usare i frangi-flutti per l'acqua dei rubinetti, impegnarci sempre più nella raccolta differenziata dei rifiuti sia in casa che sui luoghi di lavoro, considerare il cibo per il suo valore e non sprecarlo, come spesso purtroppo facciamo.

La nostra rivoluzione inizia da questa presa di coscienza e dai gesti che ho scritto. L'impegno di noi tutti ci farà capire che possiamo anche non rinunciare a niente e vivere nel rispetto della natura che abbiamo avuto la fortuna di trovare quando abbiamo aperto gli occhi su questo mondo, e credo che noi tutti vogliamo lasciarla più intatta possibile ai nostri figli e nipoti. Aumenteremo il nostro senso di responsabilità accrescendo il benessere reale: come abbiamo visto, sono gesti semplici, ma le nostre giornate saranno meno superficiali e la qualità della vita, sia la nostra che di coloro che ci stanno vicino, migliorerà

*Rosauro Solazzi*

*Presidente del Consiglio Comunale di Bagno a Ripoli*

# Shoah: conoscere per non dimenticare

*Il senso del Giorno della memoria, per trasmettere ai giovani il valore dei diritti umani in ogni epoca*

Come ogni anno, da quando è stato istituito il Giorno della memoria, l'Italia si trova a riflettere sulla Shoah. L'annullamento della personalità, il degrado dell'essere umano alla condizione di animale, la privazione della dignità, una morte ancora più grave, non fisica, bensì spirituale. Tutto nei campi di sterminio era finalizzato al raggiungimento di questo obiettivo. L'essere umano è da considerarsi tale in quanto insieme di domande, di memorie, di emozioni, di sentimenti, di pensieri, tutti fattori che all'interno del Lager venivano ridotti al minimo e dai meno forti abbandonati, per lasciare posto agli

istinti animali, dettati dalla sopravvivenza. Questa è la cosa più terribile che veniva attuata, perché, anche nella schiavitù, un uomo ha la capacità di rimanere tale, di rimanere se stesso, pur subendo angherie, sopraffazioni. Nei Lager no: alle persone che vi erano imprigionate non era neanche consentito morire da esseri umani, ma da animali. Se tutto questo è impossibile da comprendere, è però doveroso conoscerlo, e tramandare le voci che l'hanno vissuto in prima persona.

La scuola e le istituzioni svolgono in questo ambito un ruolo chiave, e proprio con questa finalità il 28 e il 30 gennaio 2010

si è tenuta nella sala consiliare del comune di Bagno a Ripoli la commemorazione del giorno della memoria. L'incontro del 28, presenziato dal sindaco Luciano Bartolini, ha avuto come ospiti i direttori delle scuole Volta e Gobetti, il giornalista Paolo Ciampi, i coniugi Ventura, testimoni scampati all'olocausto e che in questa occasione hanno ripercorso le tante vicissitudini incontrate durante la disperata ricerca della salvezza. La sala consiliare era affollatissima di studenti che con l'ausilio dei propri insegnanti hanno presentato i loro lavori sullo sterminio nazista in cui hanno perso la vita sei milioni di ebrei. ►

## Il metadone degli incentivi Fiat

*La partita tra Governo e Fiat si gioca sulla pelle dei lavoratori*

La Fiat ha deciso il blocco di tutti gli stabilimenti dal 22 febbraio al 5 marzo. E lo fa il giorno dopo aver annunciato laut profitti e dividendi per gli azionisti. Tale decisione colpirà 30.000 operai che si ritroveranno con circa 300 euro di meno in busta paga. Tanti, anzi, tantissimi soldi in meno per chi guadagna in media 1200 euro mensili.

Il 31 dicembre sono scaduti gli incentivi per l'acquisto di autovetture. Il Governo ne ha promessi di nuovi, ma meno consistenti. Così la casa automobilistica di Torino ha deciso per la cassa integrazione. Un ricatto, secondo il Governo, una scelta inevitabile secondo l'azienda torinese. La verità è che in questa vicenda non ci sono buoni e cattivi. Ci sono due attori in commedia, governo e Fiat, che pensano entrambi a prendersi tutta la scena. Si curano dei loro affari e interessi e poco,

anzi per nulla, degli operai rimasti senza lavoro. L'azienda Fiat costituisce da sempre un'anomalia. È l'unica azienda privata, in Italia, che viene finanziata con i soldi dello Stato. Forte della sua funzione sociale, ha sempre chiesto e ottenuto incentivi statali, che altro non sono che un finanziamento pubblico mascherato. Morale della favola, in tutti questi anni, la Fiat ha capitalizzato gli utili e risocializzato i debiti. Negli ultimi anni, il mercato è profondamente cambiato, come si dice in gergo si è globalizzato.

L'unica strategia aziendale perseguita dalla Fiat per reggere l'impatto con la globalizzazione si è basata sugli incentivi statali, sulla delocalizzazione degli stabilimenti per ridurre i costi e, da ultimo, sulle fusioni con grandi aziende automobilistiche come la Chrysler. È chiara ed evidente la strategia dell'azienda automobilistica di

Torino che ormai ha cuore, testa e portafogli in America, Polonia e Brasile. Dall'altra parte, c'è un Governo che non è in grado di fornire ricette di ampio respiro. Gli incentivi statali sono la strada più facile e veloce ma è come fornire il metadone a un tossicodipendente. Non si può continuare a fornire soldi ed in cambio ottenere licenziamenti e disoccupati in più. Tanto varrebbe, allora, finanziare il coraggio e l'intraprendenza di tante piccole e medie imprese. Come ha scritto bene Gianni su Repubblica, qualche giorno fa, questo Paese ha un disperato bisogno di una politica industriale. Ben vengano, dunque, anche gli investimenti pubblici ma a fronte di investimenti veri, ricerca, formazione e occupazione. Il futuro passa da qui (fonte [www.massimodonadi.it](http://www.massimodonadi.it)).

*Lorenzo Cappelletti  
Capogruppo Italia dei Valori*

◀ Tutti i relatori presenti hanno sottolineato l'importanza della memoria e della coscienza. La Shoah è ormai consegnata ai libri di storia, al pari di altri avvenimenti del passato e purtroppo pochi testimoni sono rimasti a raccontarci la loro esperienza. L'umanità esige che ciò che è avvenuto non accada più, in nessun luogo e in nessun tempo. È di enorme importanza che le nuove e future generazioni facciano proprio questo insegnamento nel modo più vivo e partecipato possibile, stimolando il dibattito, le domande, i "perché" indispensabili per la comprensione di quei tragici eventi. Favorendo noi una riflessione vivace nei ragazzi, renderemo

forse il servizio migliore a questo giorno per essere vissuto nel modo più autentico. Oggi il Giorno della Memoria è diventato un'occasione fondamentale per formare tanti giovani tramite un'importante attività didattica e di ricerca. Ed è proprio questo lavoro di ricerca che è stato fatto e presentato dai vari studenti delle scuole intervenute. Nella giornata del 30 gennaio gli studenti della scuola elementare di Padule hanno intrattenuto il numeroso pubblico con canti popolari, riflessioni attinenti alla drammaticità della guerra e all'importanza della nostra Costituzione, disegni che descrivevano l'insensata follia umana visti dagli occhi innocenti e incre-

duli dei bambini. Vogliamo ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile ciò (ragazzi, insegnanti, scuola, amministrazione, ecc.), segno questo che la scuola quando viene valorizzata e non sacrificata diventa un luogo di vita e di maturazione dei ragazzi.

Queste giornate ci devono far riflettere attentamente sull'importanza della formazione di nuove generazioni con una forte consapevolezza delle storia passata e sul fatto che tragedie come quella della Shoah ancora oggi si ripetono in molti paesi del mondo dove non vengono riconosciuti i fondamentali diritti dell'uomo.

*Gruppo Pd*

## Giorno della Memoria 2010

### *Il ricordo a Bagno a Ripoli: ricerche storiche e testimonianze*

Il giorno della Memoria 2010 celebrato nell'Aula Consiliare la mattina del 28 gennaio scorso, ha lasciato sicuramente nel cuore e nella mente dei presenti un forte segno. Parlando da Consigliera dell'opposizione ma anche membro della Comunità ebraica di Firenze, dico che questa Amministrazione ha decisamente saputo onorare il ricordo della Shoah. I lavori eseguiti dai giovani studenti del Liceo Gobetti e dell'Istituto Volta hanno dimostrato quanto sia sentito anche nelle scuole il bisogno di NON DIMENTICARE. La testimonianza poi della famiglia Ventura, venuta appositamente da Israele perché in occasione del Giorno della Memoria si presentava il Libro sulla storia della propria famiglia, è stata commovente. In tutto questo ha prevalso il senso di serietà e impegno a trasmettere l'importanza del RICORDO.

Ciò che successe nel periodo del fascismo e delle leggi razziali è storia scritta nei libri, ma, come ha detto il Presidente della Camera, Gianfranco Fini, nella seduta del 27 gennaio scorso, alla presenza del

premio Nobel per la pace Elie Wiesel, «oggi, il dovere della testimonianza è più che mai attuale e necessario per combattere l'inverosimile barbarie e l'aberrante stupidità del negazionismo della Shoah, che punta a dimostrarne l'inesistenza o a contestarne la dimensione accertata dagli storici o a irriderne le modalità o ancora perfino ad accusare gli ebrei di averne avuto una qualche responsabilità».

Purtroppo, però, come dice l'On. Fiamma Nirenstein, «la vera domanda odierna è: come combattere un antisemitismo incancrenito e che si sente invece legittimato, poiché da anni l'Onu e le sue maggioranze automatiche, le Ong in gran numero, la sinistra, la destra estrema, la stampa e la tv, si sono inventate la risoluzione "sionismo uguale razzismo", la Conferenza di Durban, la continua ripetizione di accuse infamanti allo Stato ebraico quale quella di apartheid, di blood libel, di congiura per conquistare il mondo? Come si giustificano gli odiatori di Israele quando un giornale svedese accusa l'esercito israeliano di rubare gli organi dei palestinesi per

commerciarne? Che la stessa accusa sia stata fatta ai soccorritori israeliani, a Haiti?».

Lo stesso Elie Wiesel ha detto che troppo timidamente si è affrontato il grande problema dell'odierno odio antiebraico.

Qualcuno riuscirà a fermare l'Iran prima che possa accadere una nuova Shoah?

Proprio in questi giorni il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi – definito dal premier Netanyahu "L'amico più grande di Israele nella comunità internazionale" – è in visita ufficiale in Israele, dove fra l'altro visiterà lo Yad Vashem, il Museo della Shoah.

Con la speranza che in questo Comune, nonostante le alleanze fatte dalla sinistra con partiti estremisti e anti-ebraici in occasione delle elezioni dello scorso anno, l'antisemitismo sia tenuto a distanza e si continui anche in futuro a celebrare con rispetto e dignità il Giorno della Memoria, auguro ai concittadini di Bagno a Ripoli il mio più sentito Shalom.

*Alessandra Passigli*

*Gruppo Pdl*

*www.alessandrapassigli.net*

# Facciamo di Bagno a Ripoli un Comune Virtuoso

*Per questo saranno determinanti le prossime scelte del Piano Strutturale*

In Italia un nuovo fenomeno accende un nuovo interesse per la politica locale: è l'esperienza dei cosiddetti Comuni Virtuosi. Cosa mai faranno questi Comuni per meritare un aggettivo così importante? Le loro azioni rispetto a cinque importanti problemi per il futuro del Pianeta e delle comunità locali – acqua, rifiuti, energia, emissioni in atmosfera e consumo del territorio – sono in netta controtendenza rispetto a ciò che avviene nelle altre amministrazioni. Significativo è il caso di Domenico Finiguerra, che con una lista civica è stato eletto Sindaco di Cassinetta di Lugagnano, piccolo comune alle porte di Milano: come da programma elettorale ha da subito messo in atto una politica che ferma il consumo di suolo, favorendo invece il recupero e le ristrutturazioni di edifici preesistenti e, soprattutto, ha ascoltato e incontrato i cittadini per arrivare a scelte condivise. Ascoltiamo cosa dice nell'intervista rilasciata da Finiguerra alla rete dei Comuni italiani (<http://rete.comuni-italiani.it/blog/15124>):

**D:** *Cosa significa per il territorio la scelta di un piano di gestione a crescita zero?*

**R:** Significa compiere una scelta d'amore. Fermare l'espansione urbanistica e il cemento era ed è tuttora uno dei pilastri della nostra politica. Il motivo principale sta nell'aver preso coscienza di un fatto: il territorio non è infinito e non è riproducibile. Una volta preso atto di questo, abbiamo adottato l'unica decisione che può concretamente contrastare il fenomeno della cementificazione selvaggia che comincia a soffocare non solo l'ambiente, l'agricoltura e il paesaggio, ma anche i cittadini: stop al consumo di suolo. Nelle nostre discussioni, è sempre stato presente un interlocutore

mai considerato: le generazioni future, i nostri figli. Il consumo di territorio ha assunto nell'ultimo decennio proporzioni molto preoccupanti.

Seguendo un modello di sviluppo funzionale a una sommatoria di interessi singoli e per nulla orientato al soddisfacimento e alla salvaguardia del bene comune, l'Italia ha cavalcato un'urbanizzazione ampia, rapida e violenta. Le aree destinate a edilizia privata, le zone artigianali, commerciali e industriali con relativi svincoli e rotonde si sono moltiplicate e hanno fatto da traino a nuove grandi opere infrastrutturali (autostrade, tangenziali, alta velocità). Dinamiche complesse che però sono il risultato di un dato di fatto molto semplice: la cementificazione, oggi, non è considerata un'emergenza, nonostante dati allarmanti e fatti concreti.

Così, da un minuscolo comune lombardo, abbiamo deciso di lanciare un sasso nello stagno del dibattito italiano”.

Il Comune di Cassinetta di Lugagnano ha vinto il premio “Comuni a 5 stelle”, edizione 2008 organizzato dall'Associazione Comuni Virtuosi, per la categoria “Gestione del territorio” (approfondimenti: [www.domenicofiniguerra.it](http://www.domenicofiniguerra.it), [www.comunivirtuosi.org](http://www.comunivirtuosi.org), [domenicofiniguerra.wordpress.com](http://domenicofiniguerra.wordpress.com); letture: “L'anticasta” di Borghini e Detti, Ed. EMI).

Non dovremmo prendere spunto da queste idee per riflettere su quello che sta accadendo nel nostro territorio? Il Piano Strutturale che si avvia all'adozione non tiene affatto conto della necessità di *fermare il consumo di suolo*, cosa che con la grave crisi economica in atto rischia di diventare anche uno spreco: centinaia di case sfitte, molte case nuove invendute, capannoni artigianali vuoti. Sebbene la maggior parte dei nostri

cittadini (75%) abbia chiesto di fermare la cementificazione, il Piano prevede la realizzazione di 2000 nuovi vani, circa 700 nuovi alloggi: quindi nuove strade, acquedotti, parcheggi, traffico veicolare e quant'altro. Anche la legge urbanistica regionale prevede prioritariamente *il recupero e la valorizzazione dell'esistente* rispetto a ogni ulteriore consumo di suolo. Perché allora questa scelta da parte del Sindaco e della Giunta? *Quali sono i reali bisogni dei cittadini e quali soluzioni concrete prospetta il Piano?*

Forse si dovrebbe abbandonare la logica del “muovere l'edilizia per uscire dalla crisi” sapendo benissimo che *questa non è la soluzione né alla crisi economica delle famiglie né ai problemi di bilancio dei Comuni*. L'edilizia è sicuramente un'attività importante che può essere indirizzata verso il recupero di volumi esistenti, la ristrutturazione energetica del patrimonio esistente e la sua manutenzione. Dall'altro lato, per risolvere i problemi economici del Comune dobbiamo cercare di *fare quello che ognuno di noi fa a casa propria: cercare di spendere meno, e meglio*. Da una parte utilizzare al meglio le finanze che abbiamo e parallelamente trovare altre e innovative fonti di finanziamento, soprattutto con il coinvolgimento e quindi i suggerimenti della gente come è successo a Cassinetta di Lugagnano.

Avete anche voi l'ambizione di far diventare anche il nostro Comune un Comune Virtuoso? Scriveteci a Gruppo “Per una Cittadinanza Attiva – Bagno a Ripoli”, Piazza della Vittoria 1 - 50012 Bagno a Ripoli.

Per aderire alla Campagna nazionale “Stop al consumo di territorio”: [www.stopalconsumoditerritorio.it](http://www.stopalconsumoditerritorio.it)

*La Consigliera del Gruppo  
Per una Cittadinanza Attiva  
Beatrice Bensi*